

## I SERVIZI SEGRETI

Carlo considerava di vitale importanza il funzionamento di quelli che oggi definiremmo i suoi servizi segreti, gestiti dai soli uomini di cui potesse ciecamente fidarsi, cioè dai Pari. È per questo che l'ombra del Comitato parrebbe essere stata sempre presente dietro certi eventi mai del tutto chiariti della sua ascesa, con un ruolo imprecisato ma di sicuro inquietante. Lo fu al momento della morte di **Carlomanno**, di poco antecedente alla campagna d'Italia; e alla conclusione della stessa, quando si trattò di fame sparire la prole tra le mura di segreti monasteri. Lo fu quando si trattò di sventare la congiura più penosa per Carlo, cioè quella del suo infelice primogenito Pipino il Gobbo, traditore - si disse - del suo stesso sangue. Lo fu quando si dovettero fronteggiare le trame del cugino Tassilo in Baviera, quando si dovette gestire la conversione del sassone **Vitichindo**, quando i veleni di **Bisanzio** resero necessaria una investigazione più accurata su quanto accadeva nelle dorate notti del **Bosforo**. Lo fu non solo per ragioni di guerra o di sicurezza, ma anche di amicizia in certi casi o di semplice etichetta, come allorquando la confidenza **crea fàsi** con il califfo **Harun-ar-Rashid**, magnifico signore delle *Mille e una notte*, indusse Carlo a una più **fine** conoscenza del fiabesco mondo di Baghdad.